



CARISBO



CONFINDUSTRIA
Emilia-Romagna

L'andamento congiunturale in Emilia-Romagna

Secondo trimestre 2008

CONFERENZA STAMPA
CONGIUNTURA DELL'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO, ARTIGIANATO,
COSTRUZIONI E COMMERCIO.
2° TRIMESTRE 2008

Traccia dell'intervento di Ugo Girardi,
segretario generale Unioncamere Emilia-Romagna

Bologna, Confindustria Emilia-Romagna
Via Barberia, 13 - giovedì 2 ottobre 2008 - ore 11,30.

1) Oggi presentiamo i dati relativi al secondo trimestre del 2008. Il rallentamento emerso nei primi tre mesi del 2008 si è acuito nel secondo trimestre, delineando uno scenario congiunturale sostanzialmente piatto. Solo l'export è cresciuto significativamente e non è un caso che siano state le imprese meno strutturate, e conseguentemente meno orientate al commercio estero, a evidenziare i problemi maggiori.

Ma prima di entrare nel merito dei risultati dell'indagine congiunturale, vediamo come di consueto quanto sta avvenendo a livello internazionale.

2) **Nel 2008** la crescita del **PIL mondiale** dovrebbe attestarsi attorno al **4,1 per cento**, una fase di minor crescita dell'economia internazionale rispetto al passato che investe tutte le aree mondiali, ma con intensità differenti. Continua ad essere sostenuta l'espansione dell'economia cinese, indiana e russa. È da sottolineare come la crescita del mercato statunitense, nonostante le note difficoltà registrate negli ultimi mesi, sia prevista attorno all'1,8 per cento, superiore all'1,3 per cento stimato per l'area Euro. Come capita da qualche anno a questa parte, tra i Paesi dell'area euro quello che crescerà meno è l'Italia. La Francia aumenterà il proprio PIL dell'1 per cento, la Germania dell'1,5 per cento, **l'Italia solamente dello 0,1 per cento.**

3) Le ultime previsioni a livello regionale risalgono a luglio 2008, quindi un po' datate considerando la velocità con la quale vengono riviste. Allora si prevedeva una crescita dell'Emilia-Romagna di circa 3 punti decimali più elevata rispetto a quella nazionale, 0,8 per cento contro lo 0,5 per cento. Inoltre l'Emilia-Romagna risulta essere la regione con il tasso di crescita più elevato. Queste due tendenze di fondo sembrano trovare conferma negli ultimi dati a nostra disposizione, **quindi è plausibile ipotizzare una crescita del PIL regionale per il 2008 attorno allo 0,4 / 0,5 per cento, ancora superiore a quella delle altre regioni italiane.**

4) Come anticipato, la fase di crescita modesta la possiamo leggere anche attraverso i dati dell'indagine congiunturale condotta da Unioncamere in collaborazione con Confindustria e Carisbo. **Nel secondo trimestre dell'anno la produzione manifatturiera è rimasta sostanzialmente invariata, il fatturato è aumentato dello 0,7 per cento, gli ordini dello 0,1 per cento.** Una variazione modesta, tuttavia occorre sottolineare come nello stesso periodo l'industria manifatturiera a livello nazionale abbia registrato una flessione della produzione dell'1,4 per cento.

Come riscontriamo oramai da diversi trimestri **a risentire maggiormente delle difficoltà congiunturali sono le imprese più piccole e quelle operanti nei settori più tradizionali e maggiormente esposti alla concorrenza dei Paesi a minor costo del lavoro.** Le imprese con meno di dieci addetti hanno registrato una flessione del fatturato dello 0,7 per cento, quelle con oltre 50 addetti hanno segnato tassi di crescita apprezzabili.

Un altro aspetto ricorrente che emerge da qualche anno è **che le imprese che sono inserite in un contesto di filiera** – indipendentemente dalla loro dimensione – **continuano ad ottenere risultati apprezzabili**, quelle che non sono inserite all'interno di gruppi d'impresa e non hanno una forte rete di committenza-subfornitura mostrano evidenti difficoltà.

Dal punto di vista settoriale **il settore della meccanica si conferma quello maggiormente dinamico**, mentre come il sistema moda ed il comparto del legno mostrano un andamento recessivo. Buono anche l'andamento del settore alimentare.

5) Come è noto, buona parte dell'andamento economico è legato ai risultati ottenuti nel commercio con l'estero. I dati ISTAT indicano che **nei primi 6 mesi del 2008 le esportazioni dell'Emilia-Romagna sono aumentate del 9,2 per cento**, un andamento migliore rispetto alle altre regioni export leader, tanto da collocarci ormai stabilmente al secondo posto dietro la Lombardia e davanti al Veneto. **Un'impresa manifatturiera ogni quattro esporta**, realizzando fuori dai confini nazionali circa il 47 per cento del proprio fatturato complessivo. La crescita ha riguardato tutti i settori tranne quello dei minerali non metalliferi, cioè la ceramica, il comparto che maggiormente risente della debolezza del dollaro rispetto all'euro. All'interno del metalmeccanico particolarmente positivo è risultato l'andamento della meccanica più avanzata.

6) La crescita ha riguardato tutte le aree geografiche con l'eccezione dell'America settentrionale, dove si è registrata **una flessione del mercato statunitense dell'8 per cento**. Buoni risultati nei due principali Paesi di riferimento, Germania e Francia, crescita molto sostenuta nei mercati emergenti, Russia, Cina, India, Brasile.

La forza dell'export dell'Emilia-Romagna va ricercata nel valore delle produzioni esportate. Nel corso degli ultimi anni vi è stato un innalzamento sia in termini qualitativi sia relativamente al contenuto tecnologico dei beni commercializzati dall'Emilia-Romagna, una evoluzione che riflette la trasformazione dell'industria manifatturiera.

7) Questa trasformazione la possiamo leggere anche **dall'indagine Excelsior sulle previsioni di assunzione per il 2008**. Le imprese emiliano-romagnole prevedono di assumere circa **11mila nuovi dipendenti**, una crescita dell'1 per cento superiore a quella delle altre regioni con cui abitualmente ci confrontiamo. Ma quello che è più importante sottolineare è come nel corso degli ultimi 3 anni si sia alzato il livello di formazione richiesta. Dal 2005 ad oggi la percentuale di laureati assunti passa dal 9 all'11 per cento, quella dei diplomati dal 34 per cento al 42 per cento. Complessivamente la richiesta di formazione qualificata in tre anni aumenta di dieci punti percentuali, dal 43 per cento al 53 per cento, una crescita notevole in così breve tempo.

8) Come di consueto chiudiamo con alcuni cenni sul settore dell'artigianato manifatturiero, delle costruzioni e del commercio.

Per le imprese artigiane nel secondo trimestre del 2008 è stata registrata una situazione nuovamente negativa che, sommata agli analoghi andamenti dei sei mesi precedenti, ha delineato uno scenario dai connotati recessivi.

La produzione è diminuita dell'1,3 per cento rispetto al secondo trimestre del 2007, **Il fatturato è diminuito dello 0,6 per cento**. E' evidente che la ridotta dimensione delle imprese e la scarsa percentuale di imprese esportatrici, solo il 5,4 per cento delle imprese artigiane esporta, sono le cause principali di questo andamento

9) **Per quanto riguarda il settore delle costruzioni** nel secondo trimestre del 2008 l'industria delle costruzioni dell'Emilia-Romagna ha dato qualche segnale di ripresa, **il fatturato è aumentato dell'1,2 per cento**, un andamento da attribuire a tutte le classi dimensionali. Il dato è in controtendenza rispetto all'andamento degli ultimi nove mesi.

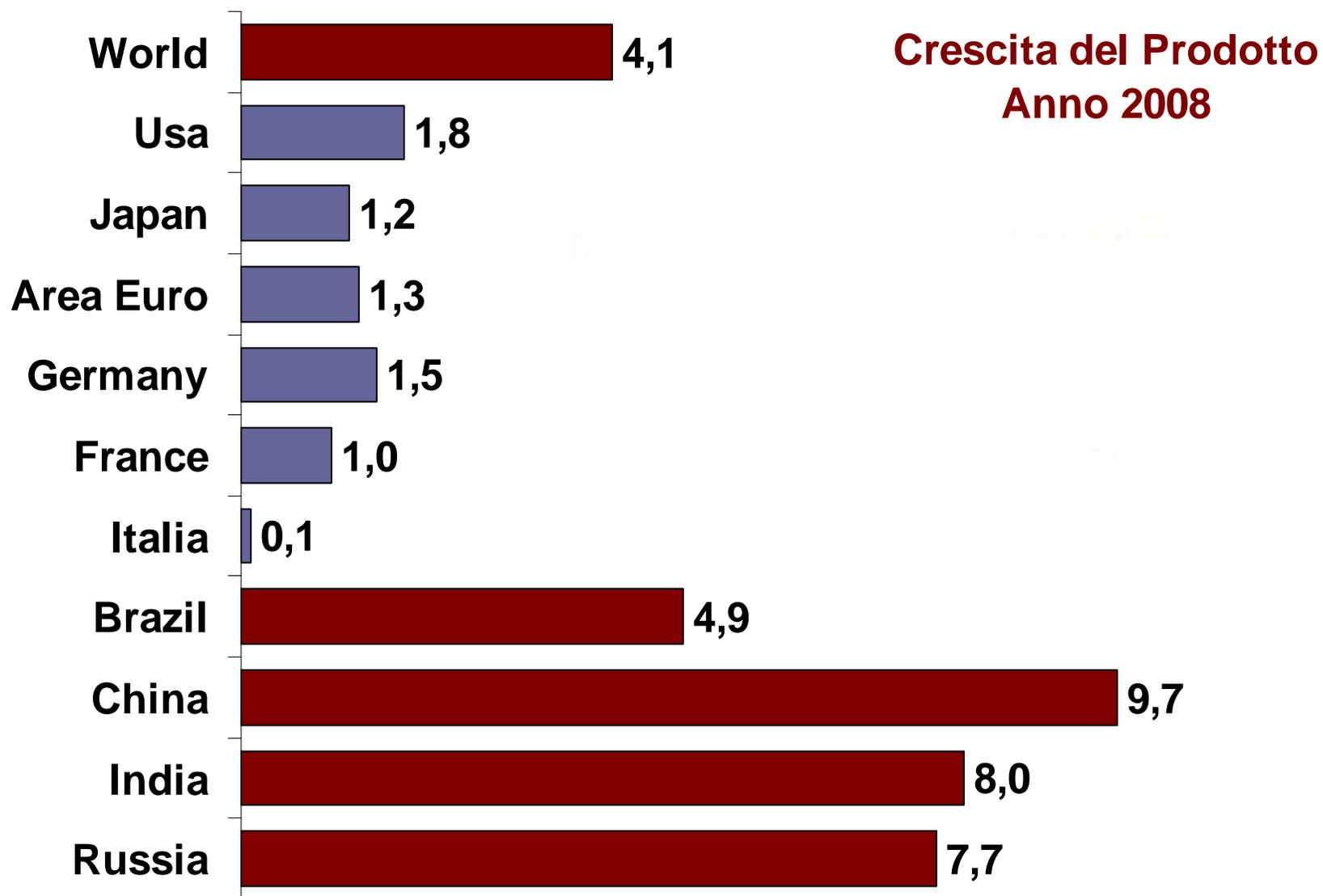
10) Relativamente **al settore del commercio** nel secondo trimestre del 2008 si sono acuiti i segnali negativi emersi nei tre mesi precedenti. Si è registrato un **decremento delle vendite pari allo 0,5 per cento**, un dato meno negativo rispetto a quanto riscontrato a livello nazionale. **Il nuovo risultato negativo è da attribuire al deludente andamento, e non è una novità, delle imprese di piccola e media dimensione.**

Nell'ambito dei settori di attività specializzati, quello **alimentare ha visto scendere le vendite dello 0,9 per cento, nei prodotti non alimentari è emerso un calo più accentuato, -1,7 per cento.** Il decremento più vistoso ha riguardato il comparto dei prodotti dell'abbigliamento e accessori.

In conclusione, i dati relativi al secondo trimestre 2008 e, più in generale, alla prima metà dell'anno, mostrano un rallentamento della nostra economia regionale. Tuttavia vi è ancora una maggior tenuta rispetto all'andamento nazionale, un risultato attribuibile alla forte crescita delle esportazioni e, dunque, alla maggior competitività in termini di qualità e di innovazione delle nostre produzioni.

Ed è su queste leve competitive che occorre insistere, è necessario investire sull'innovazione, sulla formazione del capitale umano, sulla qualità. Sono questi i fattori sui quali si gioca la capacità delle nostre imprese e della nostra regione di essere competitivi.

Quadro internazionale: Italia fanalino di coda



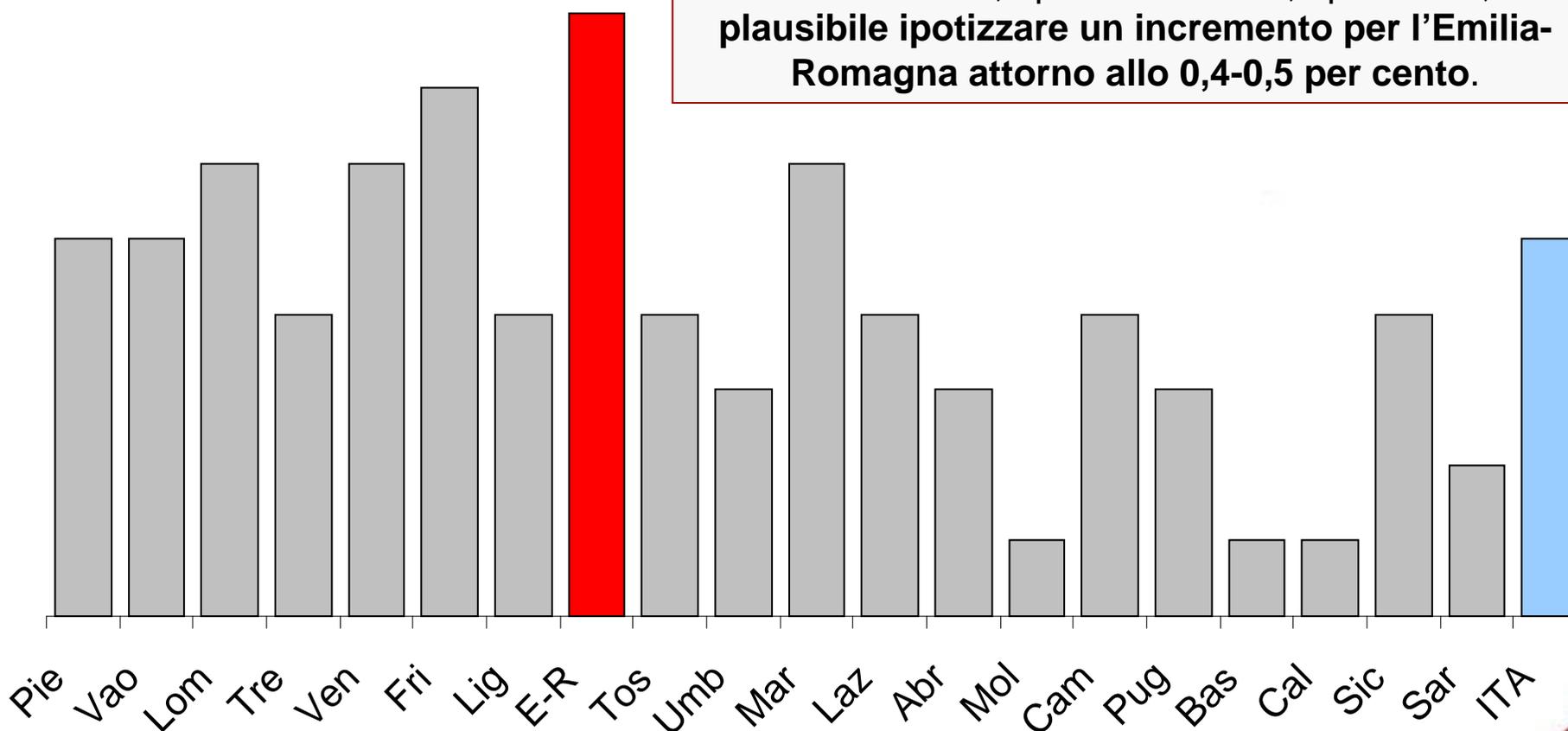
Imf, World Economic Outlook Update, 07/2008

OECD, Interim economic assesment, September 2008

Lo scenario nazionale e regionale

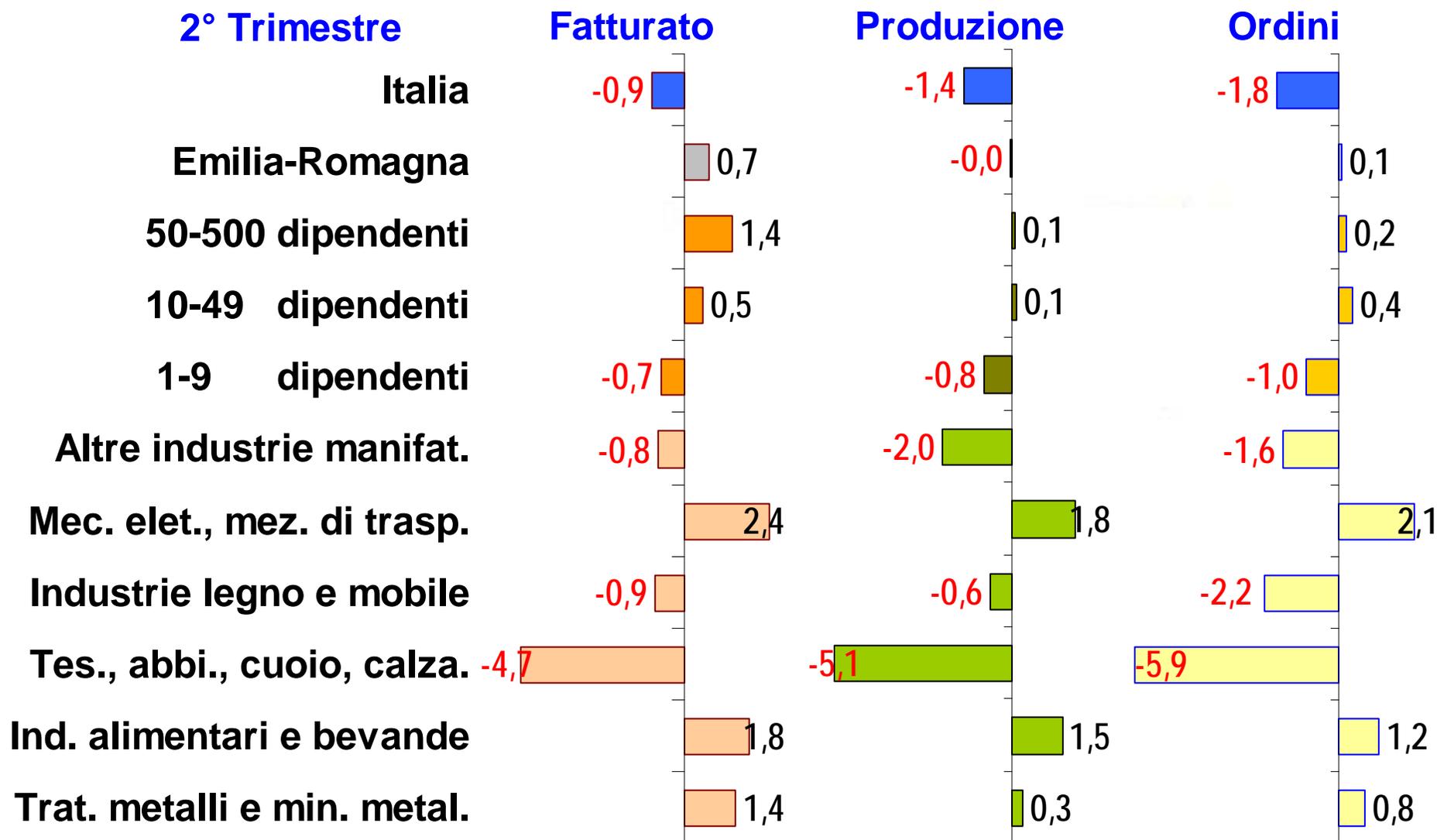
Le stime di luglio 2008 indicavano per l'Emilia-Romagna una crescita del PIL dello 0,8 per cento, prima regione in Italia.

Alla luce delle nuove previsioni che ridimensionano la crescita dallo 0,5 per cento allo 0,1 per cento, è **plausibile ipotizzare un incremento per l'Emilia-Romagna attorno allo 0,4-0,5 per cento.**



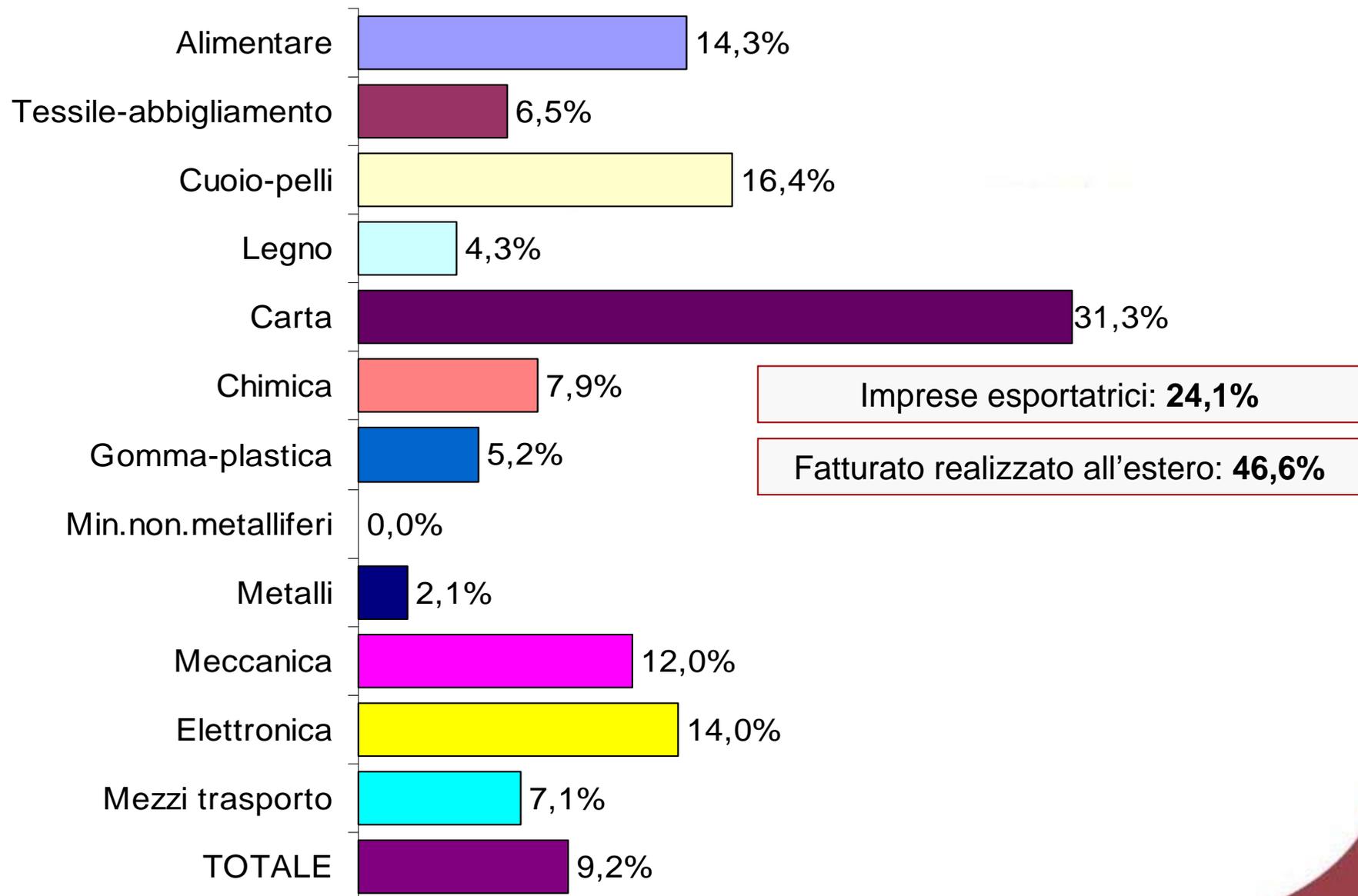
Previsioni Unioncamere-Prometeia, luglio 2008

Manifattura: 2° trimestre



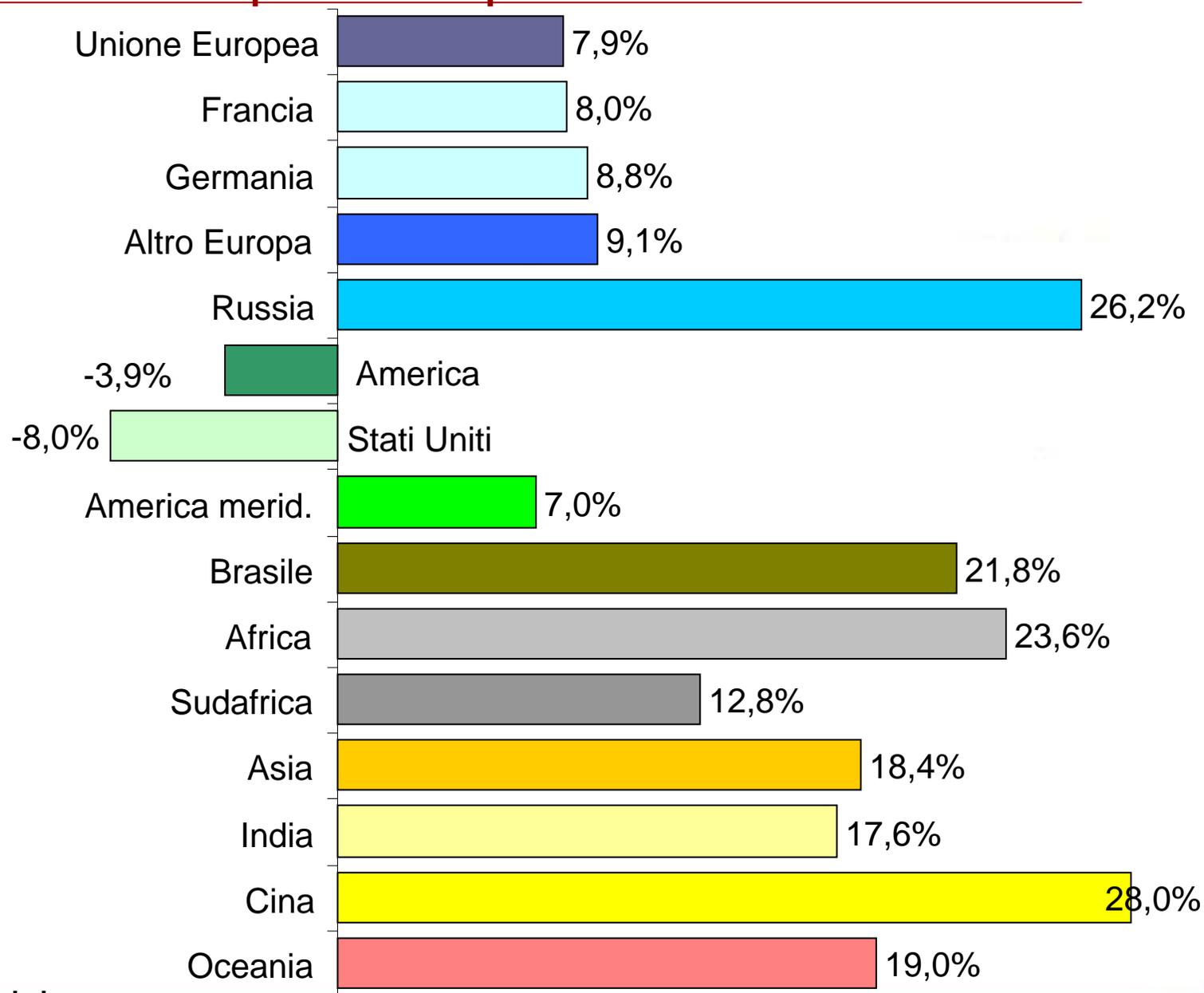
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine congiunturale sull'industria

Esportazioni: settori – primo semestre 2008



Fonte: Istat

Esportazioni: paesi – primo semestre 2008



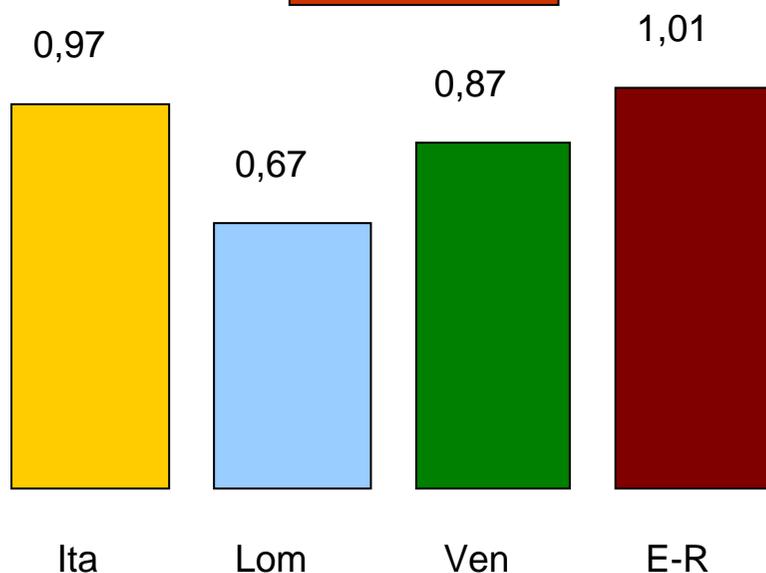
Fonte: Istat

Industria

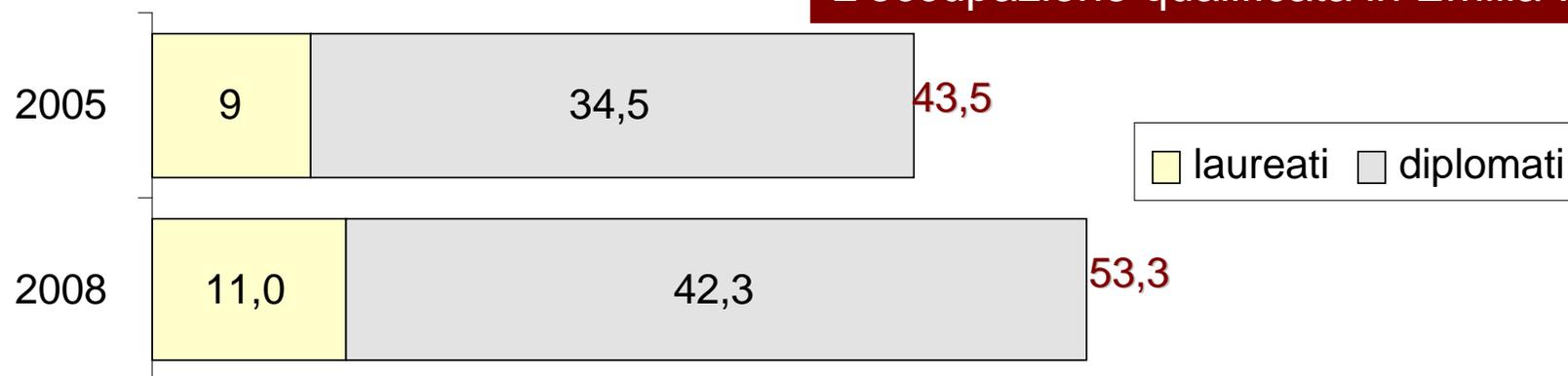
11.020

I nuovi assunti in Emilia-Romagna nel 2008

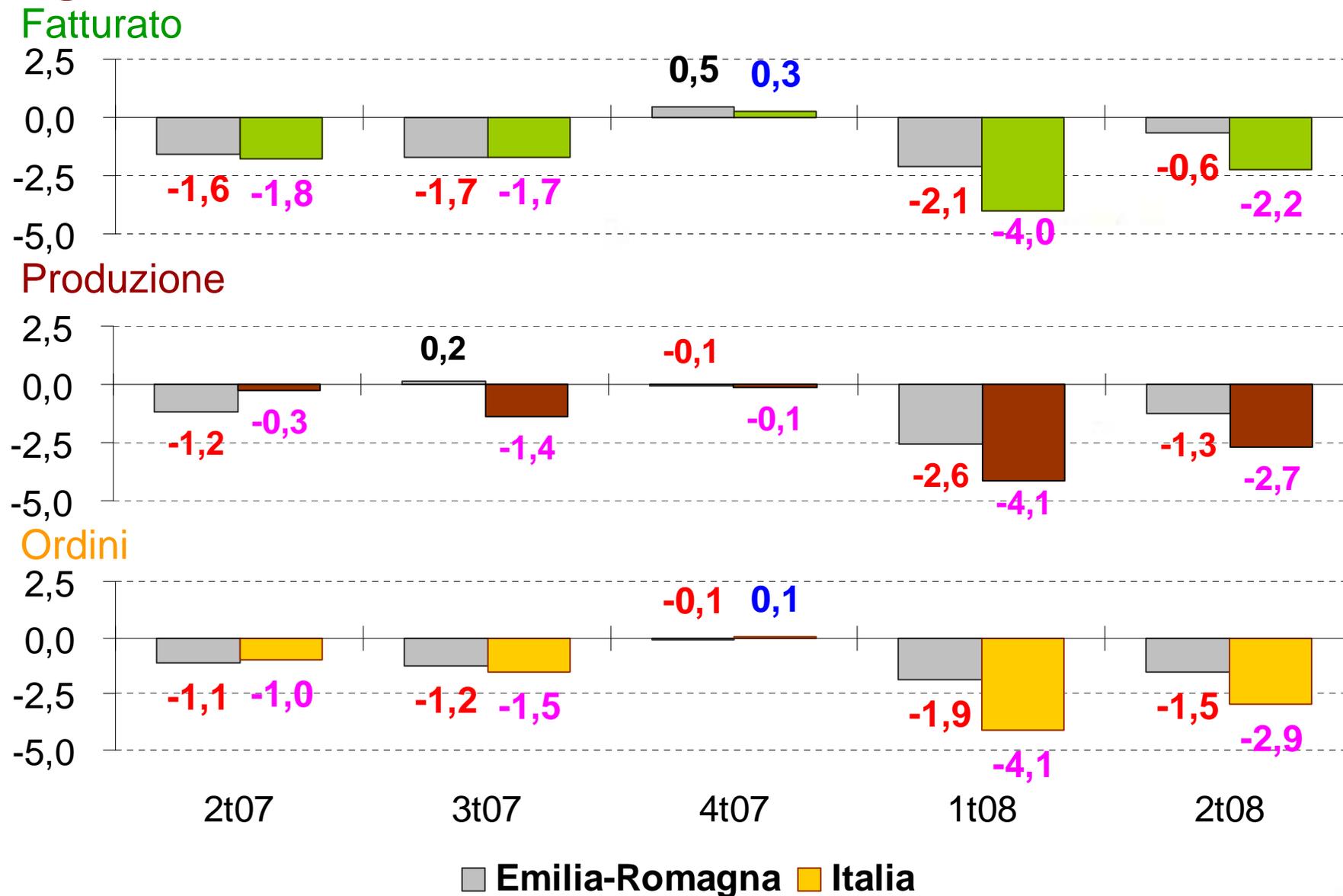
Variatione dipendenti dal 2007 al 2008



L'occupazione qualificata in Emilia-Romagna

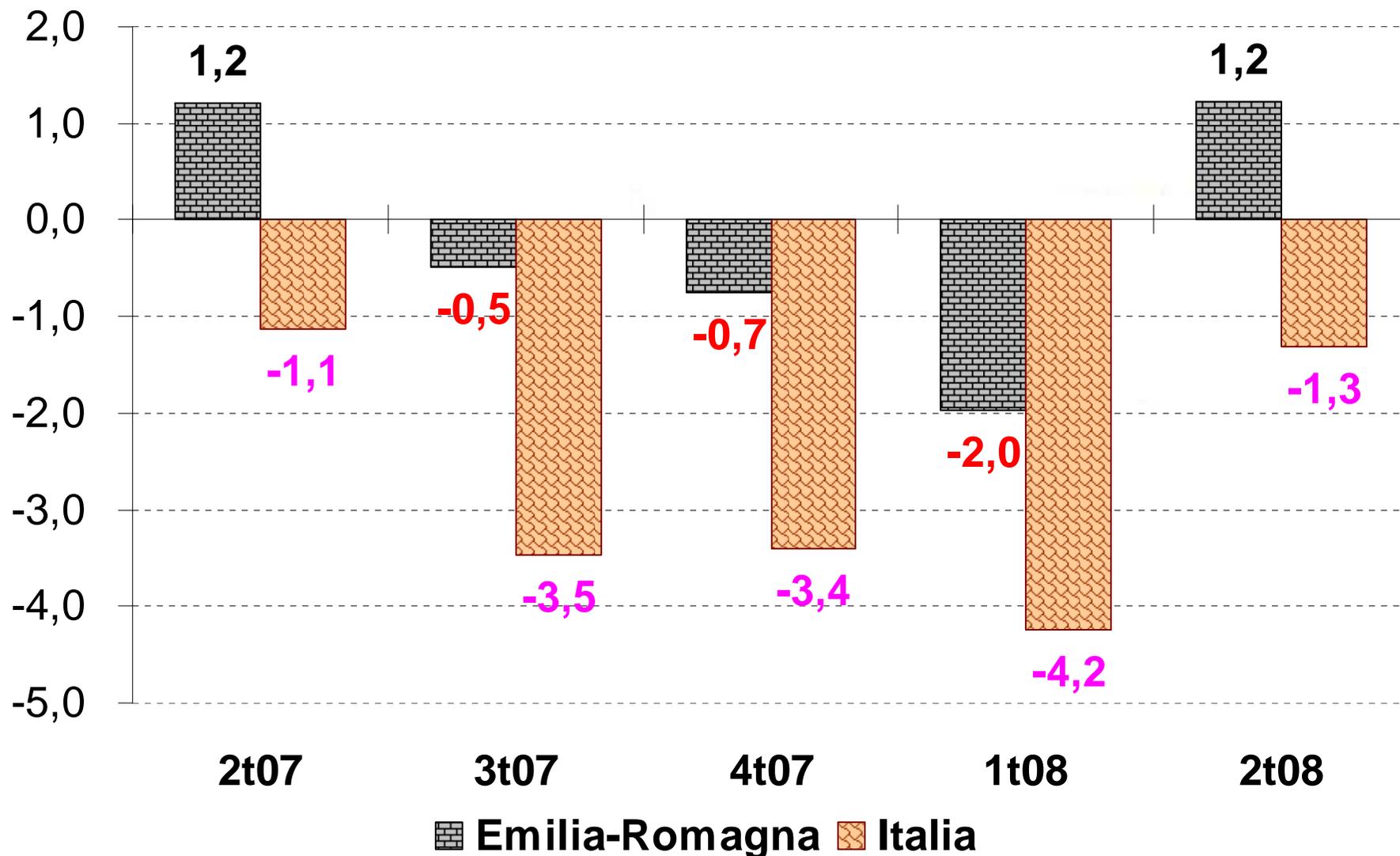


Artigianato manifatturiero



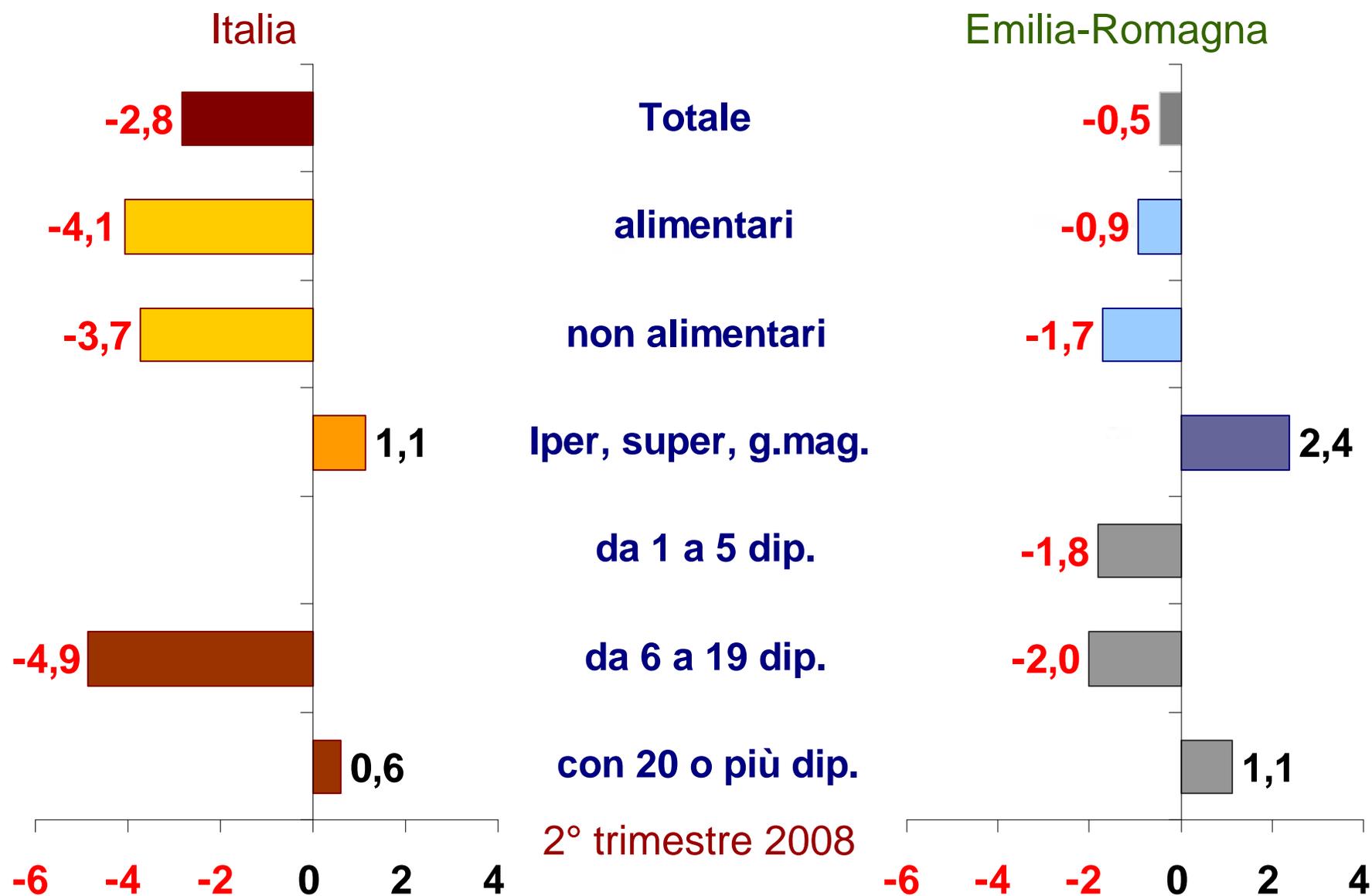
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine congiunturale sull'industria

Costruzioni: volume d'affari



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine congiunturale sull'industria

Commercio: vendite per settori e dimensione



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine congiunturale commercio

Conferenza stampa 2 ottobre 2008

**Si accentua il rallentamento dell'economia regionale
e peggiorano le aspettative delle imprese, specie delle piccole**

Il 2008 potrà chiudere, solo grazie all'export, con qualche segnale positivo

**Occorre guardare al 2009 concentrandosi sull'economia reale
e creando tutte le condizioni per rafforzare
la competitività sui mercati esteri e spingere la domanda interna**

1. Il primo semestre 2008

Gli andamenti tendenziali relativi al primo semestre 2008, emersi dalla rilevazione specifica effettuata dal sistema Confindustria Emilia-Romagna nel periodo luglio-settembre¹, si confermano ancora favorevoli, anche se a ritmi più contenuti rispetto alla fine del 2007. Vi è quindi una sostanziale omogeneità rispetto ai dati Unioncamere relativi al secondo trimestre 2008.

Intendiamo sottolineare in particolare due aspetti:

- I dati della rilevazione Confindustria sono in linea con quanto rilevato da Unioncamere ma leggermente migliori, grazie sostanzialmente alle medie e grandi imprese che rappresentano quasi il 40% del nostro campione. Ulteriore conferma di tale risultato è l'andamento dell'export regionale, cresciuto del 9,2% rispetto allo stesso semestre del 2007 (+5,9% il risultato nazionale). L'occupazione si conferma nel complesso in crescita rispetto al primo semestre 2007 e registra un +1,6%.
- Per quanto riguarda i dati relativi alla Cassa integrazione guadagni ordinaria, nonostante nel primo semestre sia aumentata del 36,3% rispetto allo stesso semestre 2007, i valori assoluti dell'Emilia-Romagna sono ancora bassi e molto al di sotto del dato medio nazionale: la nostra regione ha il secondo miglior indice a livello nazionale rispetto al numero di occupati nell'industria in senso stretto, con 1,91 ore procapite contro una media nazionale di 5,75 ore. Circa la CIG straordinaria, rispetto allo stesso periodo del 2007 è aumentata del 37,5%, ma anche in questo caso

¹ Le indicazioni qui svolte fanno riferimento alla consueta Indagine semestrale realizzata dal sistema Confindustria Emilia-Romagna nel periodo luglio-settembre 2008, su un campione di poco più di 900 imprese manifatturiere associate — per un totale di 101.000 addetti e circa 35,8 miliardi di euro di fatturato — comprese le aziende con più di 500 addetti. L'indagine integra e arricchisce la collaborazione con Unioncamere sulle rilevazioni congiunturali.

L'Emilia-Romagna registra il miglior valore procapite a livello nazionale con 2,77 ore autorizzate rispetto ad un dato medio nazionale pari a 10,35 ore.

Occorrerà naturalmente verificare gli effetti che i rallentamenti previsti per il secondo semestre 2008 potranno determinare nel ricorso a CIG ordinaria o straordinaria. La Cassa integrazione va comunque vista per ciò che è: uno strumento che consente di rispondere ad esigenze di temporanea contrazione degli ordini o adeguamento delle imprese alle dinamiche di nuovi mercati.

Altri elementi relativi al primo semestre

Il primo semestre 2008 ha registrato variazioni tendenziali positive della produzione per tutti i settori, ad eccezione di chimica e minerali non metalliferi (ceramica), e per tutte le tipologie dimensionali.

Il fatturato totale ha registrato una variazione positiva rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente, pari a +10,1%. Tale risultato risente in parte dell'aumento dei costi per materie prime, semilavorati, servizi, energia.

Anche in questa occasione è il fatturato estero a determinare un contributo maggiore alla variazione del fatturato totale e, del resto, i risultati della nostra regione in termini di esportazioni contribuiscono a confermare tale tendenza.

Per quanto riguarda gli ordini totali, sono risultati in aumento per il 37% delle imprese intervistate, per il 33,5% sono risultati stazionari e per il 29,5% in diminuzione (con riferimento allo stesso periodo dell'anno precedente). Gli ordini provenienti dall'estero sono risultati in aumento per il 35,8% delle imprese, stazionari per il 40,2%, in diminuzione per il 24% (Tab.1).

Con riferimento agli andamenti settoriali sono stati registrati risultati significativi in particolare dai settori carta, gomma/plastica, prodotti in metallo, meccanica, mezzi di trasporto, sia in termini di aumento della produzione sia di aumento del fatturato. In rallentamento il settore della chimica e dei minerali non metalliferi.

Se guardiamo agli andamenti regionali per dimensione aziendale, nel primo semestre 2008 si registrano andamenti positivi per tutte le tipologie di imprese.

Tab. 1 - Andamenti tendenziali relativi al 1° semestre 2008, valori %

	Indicatori qualitativi		
	Ordini totali	Ordini esteri	Giacenze
Aumento	37,0	35,8	24,6
Stazionarietà	33,5	40,2	59,3
Diminuzione	29,5	24,0	16,2

Fonte: Confindustria Emilia-Romagna

Andamento dell'export nel primo semestre 2008

Con riferimento al commercio internazionale, nel primo semestre 2008 sono state registrate vendite all'estero per circa 24,6 miliardi di euro, pari al 9,2% in più rispetto al primo semestre del 2007. L'export nazionale è cresciuto in media nello stesso periodo del 5,9% (Tab.2).

Nella prima parte del 2008, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, è cresciuta la quota di export regionale destinata ai Paesi extra-UE27 (41,4% rispetto al 40,7%) e, di conseguenza, la quota destinata ai Paesi UE27 è passata dal 59,3% del primo semestre 2007 al 58,6% nel primo semestre 2008.

Nel primo semestre 2008 l'Emilia-Romagna torna ad essere la seconda regione italiana per quote di export nazionale dopo la Lombardia, con una quota pari al 13,1%.

Tab.2 - Export delle regioni italiane - 1° semestre 2008 e variazioni tendenziali

Regioni	Export (mln di euro)	% sul tot. naz.	variaz. 2007/2008
Lombardia	53.438	28,5	6,1
Emilia-Romagna	24.613	13,1	9,2
Veneto	23.314	12,5	1,9
Piemonte	19.842	10,6	8,1
Toscana	12.921	6,9	-1,8
....
Italia	187.197	100,0	5,9

Fonte: Istat

Per quanto riguarda i settori manifatturieri, si registrano andamenti positivi per tutti i comparti ad eccezione dei minerali non metalliferi, che segnano una leggerissima contrazione pari a -0,04% (Tab. 3). Significativi andamenti positivi rispetto al primo semestre 2007 si registrano per il settore della carta/stampa (+31,3%), per il settore alimentare (+14,3%), per il settore delle macchine elettriche (+14,0), delle macchine e apparecchi meccanici (+12,0%), cuoio e pelle (+16,4%).

Tab.3 - Export (in valore) Emilia-Romagna per settori di attività economica - Tasso di variazione tendenziale

Settore	1° sem 08 / 1° sem 07
Alimentare	14,33
Tessile e abbigliamento	6,49
Cuoio e pelle	16,40
Legno	4,31
Carta, editoria e stampa	31,30
Prodotti chimici	7,87
Gomma e materie plastiche	5,23
Minerali non metalliferi	-0,04
Metalli e prodotti in metallo	4,41
Macchine ed apparecchi meccanici	12,03
Macchine elettriche, elettroniche ed ottiche	13,97
Mezzi di trasporto	7,12

Fonte: elaborazioni Confindustria Emilia-Romagna su dati Istat

Per quanto riguarda i mercati di sbocco, da segnalare il +28% registrato verso la Cina, il +26,2% verso la Russia, +17,6% verso l'India. In contrazione le esportazioni verso gli Stati Uniti (-8,0%) e verso la Spagna (-5,2%).

Tab.4 - Export (in valore) Emilia-Romagna per mercati di sbocco - Tasso di variazione tendenziale

Mercato	1° sem 08 / 1° sem 07
Francia	8,0
Germania	8,8
Regno Unito	0,7
Spagna	-5,2
Russia	26,2
Stati Uniti	-8,0
Brasile	21,8
India	17,6
Cina	28,0

Fonte: elaborazioni Confindustria Emilia-Romagna su dati Istat

2. Le previsioni per il secondo semestre 2008

Le aspettative degli imprenditori per la seconda parte dell'anno evidenziano un significativo calo di fiducia nelle prospettive di crescita.

In particolare, le turbolenze sui mercati internazionali e gli andamenti registrati per l'economia nazionale (vedi allegato) si ripercuotono sulle aspettative delle imprese dell'Emilia-Romagna: le previsioni per il secondo semestre 2008 indicano infatti una marcata cautela fra gli imprenditori con riferimento a tutti i principali indicatori.

Il 24,1% degli imprenditori prevede un aumento dei livelli di produzione per il semestre in corso, il 53,4% prevede che rimarranno stabili, ben il 22,5% li prevede in diminuzione (Tab.5).

Se guardiamo agli andamenti attesi della domanda, il 23,7% delle imprese si aspetta un aumento degli ordini totali e il 27,0% una diminuzione. Leggermente migliori le aspettative per quanto riguarda gli ordini provenienti dall'estero, attesi in aumento dal 26,4% degli intervistati e in diminuzione dal 17,9%. Le giacenze risultano stazionarie per quasi il 70% degli imprenditori interpellati (Tab.5).

Pur in questo quadro, le previsioni circa l'occupazione continuano a rimanere sostanzialmente stabili: il 12,0% degli imprenditori si aspetta che l'occupazione aumenti nel semestre in corso, il 75,5% la indica come stazionaria e il 12,5% si aspetta una diminuzione. Si registrano, in particolare, aspettative di maggior crescita per le imprese medio-grandi (Tab.6).

Nei prossimi mesi potremmo assistere, per le piccole imprese o per alcune imprese medio-grandi, ad un ricorso alla Cassa integrazione, specie ordinaria, ma nell'ambito di livelli fisiologici che sono tipici di fasi di particolare rallentamento dell'economia mondiale e raffreddamento della domanda. È evidente che in un quadro di previsione di tenuta dell'occupazione potranno esserci casi di ristrutturazioni o riorganizzazioni aziendali. Questi fenomeni vanno però valutati nel quadro complessivo dell'andamento dell'economia e rapportati alla situazione del mercato del lavoro in Emilia-Romagna.

Tab. 5 - Previsioni per l'economia regionale 2° semestre 2008, valori %
Alcuni indicatori

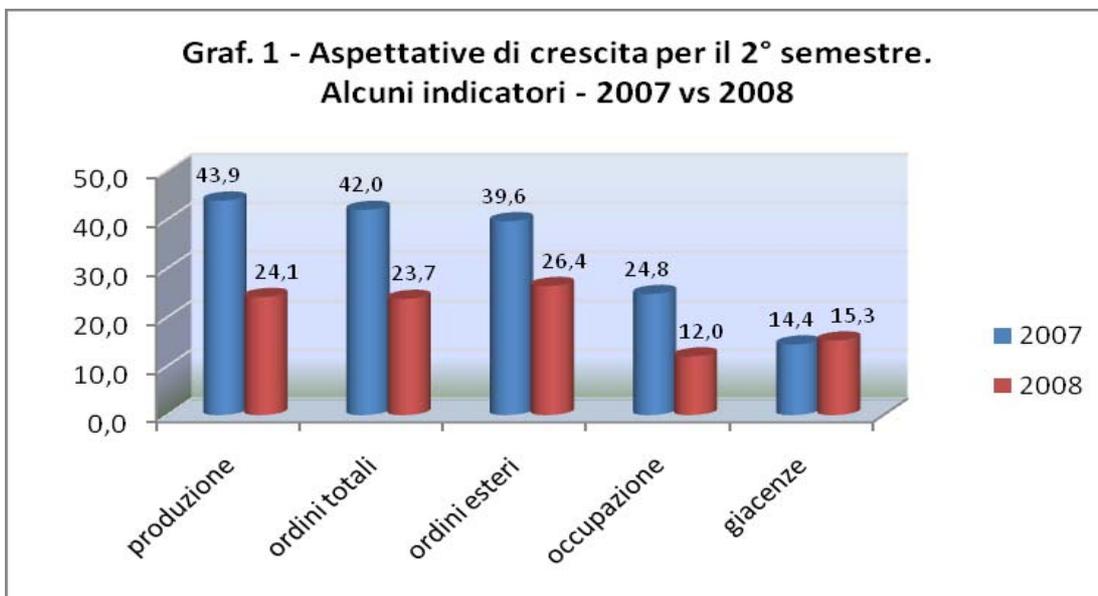
	Indicatori qualitativi				
	Produzione	Ordini totali	Ordini esteri	Occupazione	Giacenze
Aumento	24,1	23,7	26,4	12,0	15,3
Stazionarietà	53,4	49,3	55,7	75,5	69,9
Diminuzione	22,5	27,0	17,9	12,5	14,8

Fonte: Confindustria Emilia-Romagna

Il confronto con il 2007

Il confronto con il 2007 è di particolare rilievo, in quanto consente di verificare le ricadute che i fenomeni globali stanno avendo sulle previsioni delle imprese. La congiuntura negativa che si è andata manifestando in misura sempre crescente nella prima parte del 2008, insieme agli shock internazionali che via via si stanno verificando (crisi del settore immobiliare, crisi finanziaria e andamenti dei mercati delle materie prime), hanno determinato un clima di forte incertezza che condiziona inevitabilmente le aspettative delle imprese.

Confrontando le previsioni per la seconda parte del 2008 con le aspettative che gli imprenditori avevano espresso nello stesso periodo del 2007 circa gli andamenti del secondo semestre, si nota come le imprese che si attendevano un aumento della produzione erano il 43,9%, contro il 24,1% di oggi; quelle che si attendevano un aumento degli ordini totali erano il 42,0% (contro il 23,7% di oggi), degli ordini esteri il 39,6% (26,4% di oggi), dell'occupazione il 24,8% (il 12,0% oggi) (Graf.1).



Fonte: Confindustria Emilia-Romagna

È evidente il rallentamento e la contrazione di tutti i principali indicatori economici. Questo non ci deve indurre ad una visione troppo negativa soprattutto con riferimento alle potenzialità e capacità del nostro apparato produttivo.

Ciò per almeno due ragioni: la prima è l'andamento degli ordini esteri, così come confermato anche dai dati del primo semestre, continua ad essere un punto di forza per l'economia regionale. La seconda riguarda gli investimenti delle imprese, confermati dalla nostra indagine annuale e dai dati rilevati dal sistema creditizio nella prima parte dell'anno. Occorre invece riflettere sugli indici riguardanti la produzione e gli ordini totali, chiaramente influenzati dalla domanda interna, sulla quale è necessario intervenire con particolare attenzione.

La forte cautela nelle aspettative caratterizza le imprese a prescindere dalla dimensione, tuttavia si registra un lieve maggiore ottimismo nelle imprese medio-grandi rispetto alle piccole.

In particolare, il 28,9% delle medie e il 24,5% delle grandi imprese si aspetta un aumento della produzione, il 24,4% delle medie e il 26,1% delle grandi si aspetta un aumento degli ordini interni; un po' più ottimistiche sono le aspettative per quanto riguarda gli ordini dall'estero, attesi in aumento dal 31,5% delle medie e dal 34,1% delle grandi imprese. Con riferimento all'occupazione, il 13,9% delle medie e il 17,2% delle grandi imprese si aspettano che questa cresca nel semestre in corso.

Più caute, come dicevamo, le aspettative delle piccole imprese: il 21,4% prevede un aumento della produzione, il 22,8% un aumento degli ordini totali, il 21,5% un aumento degli ordini esteri e solo il 9,8% delle imprese si aspetta un aumento dell'occupazione (Tab. 6).

**Tab.6 - Previsioni per classe dimensionale delle imprese - 2° semestre 2008, valori %
Alcuni indicatori**

Dimensione	Indicatori qualitativi														
	Produzione			Ordini totali			Ordini esteri			Occupazione			Giacenze		
	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim
1 - 49	21,4	57,6	21,0	22,8	51,6	25,5	21,5	61,6	17,0	9,8	78,0	12,3	12,5	73,3	14,1
50 - 249	28,9	48,4	22,7	24,4	47,3	28,3	31,5	51,2	17,3	13,9	74,0	12,1	16,5	67,3	16,2
250 e oltre	24,5	45,7	29,8	26,1	42,4	31,5	34,1	42,0	23,9	17,2	66,7	16,1	26,1	58,7	15,2

Fonte: Confindustria Emilia-Romagna

Per quanto riguarda gli andamenti previsionali per settori di attività, pur in un clima di generale rallentamento delle aspettative degli imprenditori, si riscontrano alcune differenze tra i vari comparti economici (Tab.7).

Un po' più di ottimismo per quanto riguarda le aspettative di aumento della produzione, degli ordini totali e degli ordini esteri si registra fra le imprese alimentari, del tessile/abbigliamento, pelletteria e cuoio, chimica, meccanica e macchine elettriche.

Maggiore pessimismo si registra fra le imprese del settore del legno e soprattutto del settore dei minerali non metalliferi (ceramico): per quest'ultimo, solo l'8,5% delle imprese si aspetta un aumento della produzione mentre la metà degli imprenditori prevede invece una diminuzione; l'11,7% un aumento degli ordini totali, poco più del 16% un aumento degli ordini esteri (un imprenditore su quattro si aspetta una riduzione degli ordini dall'estero), il 5% si aspetta un aumento dell'occupazione.

3. Riflessioni e proposte

I fatti di questi giorni confermano una volta di più l'importanza dell'economia reale quale vero e concreto fattore di crescita ed elemento di solidità.

I dati sull'export registrati nel primo semestre e quelli previsti per il semestre in corso indicano che l'internazionalizzazione resta la carta vincente per l'economia regionale e dimostrano che l'elemento determinante è la capacità competitiva del tessuto industriale dell'Emilia-Romagna, legata soprattutto agli sforzi di ristrutturazione realizzati negli ultimi anni e incentrati sullo spostamento delle produzioni verso prodotti con maggiore qualità, a più alto contenuto di innovazione, su nuovi assetti organizzativi, su dimensioni più adatte a competere sui mercati internazionali.

Questa capacità competitiva deve continuare a rafforzarsi, pur in un quadro di previsioni di crescita condizionate da una serie di fattori internazionali, nazionali e regionali.

Per quanto riguarda i fattori "esogeni", di natura internazionale, occorre sottolineare:

- La crisi finanziaria internazionale, per quanto prolungata e profonda, non sembra avere determinato un irrigidimento nel rapporto con le imprese: non emergono sinora fenomeni particolari di restrizione del credito. Ciò conferma che quando c'è attenzione da parte del mondo del credito verso l'economia reale, il rapporto resta virtuoso. Siamo certi che il sistema del credito, come ha fatto in questi anni, continuerà ad accompagnare gli sforzi di investimento e crescita delle nostre imprese. Un elemento decisivo sarà naturalmente l'andamento dei tassi, a partire da quello interbancario, nei prossimi mesi.
- La bolla delle materie prime, in particolare le violente oscillazioni del prezzo del petrolio, ha diffuso instabilità, sfiducia e perdita di potere d'acquisto nei paesi industrializzati. Al di là delle oscillazioni di breve periodo l'auspicio è che il prezzo del petrolio possa nei prossimi mesi assestarsi su livelli ragionevoli, riportando l'inflazione su livelli più stabili, in modo che possano riprendere a crescere i consumi di famiglie e imprese.
- L'andamento del cambio euro/dollaro e l'economia americana: la moneta unica rimane nettamente sopravvalutata rispetto a tutte le principali valute, e in particolare rispetto al dollaro statunitense. La debolezza dell'economia americana è soprattutto legata alla crisi della domanda interna, e in particolare dei consumi, che risentono del basso incremento dei redditi per il fiacco mercato del lavoro. Si sta invece arginando la crisi immobiliare e le imprese sembrano reagire aumentando la produttività, per cui l'auspicio è che il mercato americano possa riprendersi trainato da consumi e investimenti. Ciò è particolarmente importante per il settore ceramico e, più in generale, per tutti i settori legati al Made in Italy.

Accanto a questi fattori di natura internazionale rimangono condizionamenti di carattere interno, sia nazionale sia regionale, che incidono sulle dinamiche economiche dell'industria:

- Produttività, redditi e nuovi assetti contrattuali: sarà determinante in particolare raggiungere, con uno sforzo di responsabilità da parte di tutti, un'intesa sui nuovi assetti contrattuali. Il confronto in atto appare un elemento essenziale per promuovere la produttività e consentire un rilancio della domanda interna attraverso un aumento del potere di acquisto delle famiglie. L'obiettivo è rendere la dinamica delle retribuzioni in grado di riflettere la crescente eterogeneità e complessità del sistema economico italiano.
Occorre dunque liberare risorse per la contrattazione di secondo livello e legare di più le buste paga alla redditività delle imprese.
- Potere d'acquisto, tariffe e liberalizzazione dei servizi pubblici locali: un primo elemento, di breve periodo, riguarda la crescita delle tariffe che impatta sulle imprese e sui loro costi ma ancor di più sulle famiglie e sul loro potere d'acquisto, per cui sono necessari interventi urgenti. Un secondo elemento riguarda il fatto che la liberalizzazione dei servizi pubblici è determinante al fine di creare opportunità di crescita ed investimento in un contesto di maggiore efficienza nel settore e di contestuale riduzione delle tariffe.
- Pressione fiscale ed efficienza della Pubblica Amministrazione: anche su questo versante si possono determinare effetti positivi sulla domanda interna attraverso interventi di riduzione tendenziale della pressione fiscale su imprese e famiglie attraverso il contenimento della spesa pubblica. Questo riguarda anche le Regioni e gli Enti locali.
- Rilancio degli investimenti infrastrutturali e del sistema di trasporti: è sempre più urgente il rilancio degli investimenti infrastrutturali i cui effetti sulla domanda interna sono di lungo periodo ma che possono alimentare il clima di fiducia in alcuni settori importanti, a partire dalle costruzioni e attivare nuovi investimenti da parte delle imprese. Ciò può inoltre determinare contenimenti di costo per la movimentazione delle merci.

Tabella 5 - Previsioni per settore di attività economica, 2° semestre 2008, valori %. Alcuni indicatori

Settori	Indicatori qualitativi														
	Produzione			Ordini totali			Ordini esteri			Occupazione			Giacenze		
	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim
Alimentare	31,1	57,1	11,8	31,4	55,1	13,6	36,6	57,4	5,9	16,8	78,2	5,0	16,0	72,3	11,8
Tessile/abbig	27,0	51,4	21,6	29,7	43,2	27,0	23,5	58,8	17,6	8,1	78,4	13,5	13,5	67,6	18,9
Cuoio e pelli	37,5	37,5	25,0	43,8	31,3	25,0	31,3	50,0	18,8	6,3	68,8	25,0	6,3	81,3	12,5
Legno	10,0	63,3	26,7	16,1	54,8	29,0	3,8	80,8	15,4	18,8	62,5	18,8	16,7	80,0	3,3
Carta, stampa	19,3	52,6	28,1	21,4	48,2	30,4	15,9	68,2	15,9	10,5	73,7	15,8	12,7	72,7	14,5
Chimica	28,6	47,6	23,8	22,7	43,2	34,1	25,0	58,3	16,7	14,0	76,7	9,3	14,0	79,1	7,0
Gomma, plastica	16,9	59,3	23,7	16,9	52,5	30,5	19,2	63,5	17,3	8,5	76,3	15,3	11,9	67,8	20,3
Minerali non metalliferi	8,5	42,4	49,2	11,7	40,0	48,3	16,7	58,3	25,0	5,0	65,0	30,0	23,3	56,7	20,0
Metallurgia	20,4	52,6	27,0	22,2	42,2	35,6	25,8	53,3	20,8	9,8	80,5	9,8	12,3	72,3	15,4
Macchine, appar. mecc	28,7	51,8	19,5	26,4	50,2	23,4	31,7	47,3	21,0	13,9	74,8	11,4	17,7	66,2	16,2
Macchine elettriche	26,9	59,7	13,4	28,8	54,5	16,7	26,6	54,7	18,8	13,4	77,6	9,0	13,6	74,2	12,1
Mezzi di trasporto	15,8	63,2	21,1	10,5	52,6	36,8	27,8	44,4	27,8	15,8	57,9	26,3	15,8	52,6	31,6
Costruzioni	26,3	63,2	10,5	17,1	71,4	11,4	21,4	78,6	0,0	11,1	83,3	5,6	21,2	69,7	9,1
Totale ER	24,1	53,4	22,5	23,7	49,3	27,0	26,4	55,7	17,9	12,0	75,5	12,5	15,3	69,9	14,8

Fonte: Confindustria Emilia-Romagna

Allegato - Quadro nazionale e internazionale

L'economia italiana è in recessione. Il Centro Studi Confindustria (CSC) prevede per il 2008 una diminuzione del Pil nazionale dello 0,1%, in forte contrasto con l'aumento dell'1,5% conseguito nel 2007. L'attuale fase congiunturale ha raggiunto il minimo e cominciano a intravedersi primi segnali di svolta che, se confermati, potrebbero portare ad una ripresa a 2009 inoltrato, cui il nostro Paese potrebbe agganciarsi. Nel 2009 il CSC prevede per il Pil italiano una crescita dello 0,4%.

Continuano dunque le difficoltà derivanti da un contesto internazionale sfavorevole: le turbolenze sui mercati finanziari, il diffondersi della crisi immobiliare anche in vari Paesi europei, gli elevatissimi prezzi delle materie prime, l'aggiustamento degli squilibri americani, l'aumento dei tassi di interesse nella zona euro, il cambio forte, dispiegano i loro effetti frenanti.

La contrazione del Pil italiano nel 2008 è legata soprattutto all'andamento dei consumi (stimati dal CSC in calo dell' 0,1% nel 2008), in diminuzione per la seconda volta nel dopoguerra, dopo quella del '93, e dagli investimenti (stimati in contrazione dell'1% nel 2008).

La riduzione dei consumi, soprattutto di beni durevoli ed energivori, la caduta degli investimenti e la frenata della domanda estera hanno inciso sull'andamento della produzione industriale. Nel terzo trimestre 2008 il CSC stima una contrazione della produzione industriale dell'1,1% rispetto al secondo trimestre e del -2,3% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Anche gli indicatori qualitativi (fiducia Isae e indice PMI nel settore manifatturiero) confermano la fase di difficoltà che sta attraversando l'industria italiana.

Per quanto riguarda l'Area euro, il CSC prevede una crescita del Pil per il 2008 dell'1,3% (dimezzata rispetto al 2007). Nel 2009 la crescita stimata è dello 0,9%. Nonostante il recente ripiegamento, il prezzo del petrolio rimarrà elevato e continuerà a penalizzare le imprese dal lato dei costi e le famiglie nel potere d'acquisto. Inoltre, la crisi finanziaria rischia di condizionare i piani di investimento delle imprese e i consumi della famiglie, sebbene continuino a non manifestarsi segni tangibili di restrizioni del credito. L'economia dell'Area euro attraverserà dunque un periodo prolungato di stagnazione e la ripresa potrà svilupparsi pienamente solo a partire dalla seconda metà del 2009.

L'economia statunitense crescerà nel 2008 dell'1,8%, ma rallenterà nel 2009 con una crescita stimata dello 0,8%. La debolezza è concentrata nella domanda interna, e in particolare nei consumi, mentre si sta arginando la crisi immobiliare e tengono gli investimenti non residenziali. Le imprese reagiscono, la produttività riparte, i primi segnali di ripresa dovrebbero manifestarsi a partire dal secondo trimestre 2009.

Per quanto riguarda l'economia tedesca, le prospettive a breve sono negative, il rallentamento globale sta frenando l'export tedesco e la dinamica degli investimenti. Anche i consumi delle famiglie rallentano, penalizzati dalla perdita di potere d'acquisto dovuta al rapido aumento dei prezzi dei beni alimentari ed energetici. Nel 2008 la Germania dovrebbe crescere dell'1,5%.

DATI PER LA STAMPA

Congiuntura Industriale Emilia Romagna 2° trimestre 2008 ***Conferenza STAMPA del 2 ottobre 2008***

Analisi andamento mercato del credito **intervento Prof. Filippo Cavazzuti – Presidente di Carisbo**

La situazione internazionale e la crisi finanziaria

Prima di commentare l'andamento del credito all'economia è opportuno fare una breve premessa sulla situazione di crisi che sta investendo i mercati finanziari alla luce anche dei recenti sviluppi verificatisi in particolare oltreoceano, che hanno visto da un lato il fallimento di banche e dall'altro interventi di salvataggio da parte delle autorità governative statunitensi.

Tutto è iniziato nel secondo semestre 2007 (giovedì nero 8 agosto) con la crisi dei mutui subprime americani, i cui effetti hanno trascinato le banche d'affari più deboli (e principalmente quelle più esposte) e successivamente hanno innescato un meccanismo a catena che ha colpito in misura più o meno marcata tutti gli intermediari.

Dopo il fallimento della Lehman e gli interventi della banca centrale americana (eventi manifestatisi in settembre) è in corso negli Stati Uniti un processo di aggiustamento che si sta trasformando in una caccia all'anello più debole della catena con attese verso processi di concentrazione del settore (fusioni o acquisizioni).

Ci si aspetta una prosecuzione e un'accelerazione del processo di aggiustamento con un'alternanza di soluzioni di mercato (aggregazione o insolvenza) a possibili interventi pubblici.

Ci troviamo, quindi, in presenza di una crisi di fiducia dei mercati finanziari particolarmente evidente per i broker americani.

Da un punto vista strutturale si può affermare che la trasformazione subita negli ultimi anni dall'industria dei servizi finanziari non è stata valutata pienamente come invece avrebbe potuto meritare nelle sue implicazioni per l'attività di politica monetaria e di regolamentazione. In particolare poi va detto che le istituzioni finanziarie che hanno utilizzato di più la leva finanziaria sono quelle che hanno subito di più l'improvviso cambiamento delle condizioni finanziarie.

In questo contesto sono risultate meno vulnerabili le banche che hanno maggiore solidità economica – finanziaria, con adeguata dotazione patrimoniale e un orientamento più commerciale (dedicate più prettamente all'attività di raccolta e impiego).

Siamo comunque di fronte ad una vera e propria crisi finanziaria che si inserisce in una situazione macroeconomica mondiale contraddistinta da importanti fattori di debolezza come l'aumento dell'inflazione, il calo dei consumi e l'elevato prezzo del petrolio (anche se recentemente abbiamo assistito ad un calo delle quotazioni rispetto ai massimi).

In ITALIA

Anche in Italia l'economia reale mostra segnali di debolezza; va comunque detto che nel nostro paese possiamo disporre di un sistema finanziario solido con banche che hanno un'adeguata patrimonializzazione e sono in grado di assicurare un sostegno alle nostre aziende; ricordiamo inoltre in Italia la prevalenza di banche commerciali.

Va sottolineato che il sistema bancario italiano è marginalmente esposto - dal lato delle attività - alla crisi delle banche d'affari americane, mentre dal lato delle passività, nonostante le difficoltà per l'aumento dei tassi di interesse, il debito delle famiglie italiane (ancora contenuto rispetto ad altri paesi esteri) non presenta ancor segnali di preoccupazione.

Come ha sostenuto di recente il Governatore della Banca d'Italia sarà importante per le banche saper trovare un ambiente, dove possano e vogliano ricorrere alle loro riserve per concedere prestiti e i mercati dei capitali possano e vogliano svolgere la loro funzione. Perché ciò avvenga, devono essere affrontate in modo adeguato le incertezze sulle esposizioni al rischio e una maggiore selettività sulla qualità del credito, sulla valutazione degli attivi, sugli sviluppi nell'economia reale, sulla solidità di bilanci di tutti gli attori (intermediari finanziari, imprese e famiglie).

Solo in questo modo si potrà uscire dalla crisi finanziaria e mantenere un circolo virtuoso con il sostegno alla crescita economica.

Andando ora direttamente a vedere il mercato del credito e sulla base dei dati più recenti diramati dall'ABI sul territorio nazionale, a luglio '08 la **crescita annua degli impieghi è stata pari al +8,0% in progressiva decelerazione** rispetto al +10% di dicembre '07, al +9,3% di aprile 2008 e al +8,2% di giugno. Le stime di agosto danno un ulteriore rallentamento al +6,9%.

Questo è il primo segnale di un rallentamento economico in atto nel nostro paese.

Sulla diminuzione della crescita degli impieghi influisce il **comparto a breve, dove si registra a luglio '08 un incremento del +7,0%** (in riduzione rispetto al +9,8% di marzo '08), mentre il **Medio Lungo Termine registra una crescita del +8,5%** in calo rispetto al +10,1% del primo trimestre.

Su questo **rallentamento della crescita economica**, con una domanda minore da parte delle imprese e della famiglie soprattutto dal lato del finanziamento dell'acquisto di abitazioni potrebbe avere inciso **l'andamento crescente dei tassi di interesse** che ha risentito della crisi di liquidità di tutto il sistema finanziario internazionale e dalle spinte inflazionistiche che impongono condizioni onerose del costo del denaro per una politica monetaria più restrittiva.

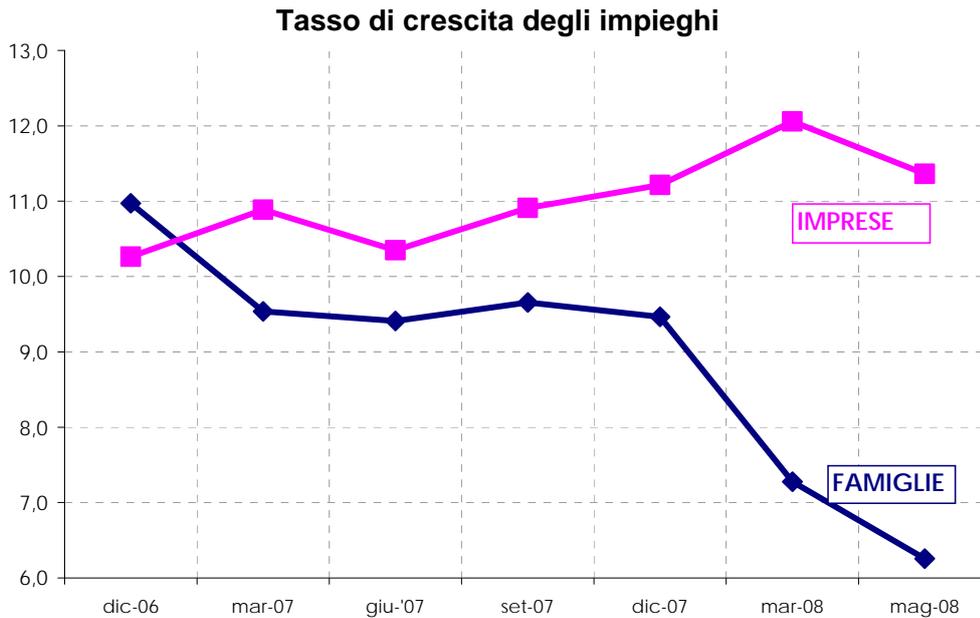
IN EMILIA ROMAGNA

Nella nostra Regione non vi sarebbero segnali di un evidente rallentamento degli impieghi: a maggio '08 (ultimo dato disponibile) il tasso di incremento è stato pari al +11,2% addirittura in espansione rispetto a marzo '08 (+10,7%) e dicembre '07 (+10,4%).

Il dato della nostra Regione appare in controtendenza rispetto all'Italia e ad altre aree geografiche. A maggio '08 il differenziale di crescita sul Nord Est è salito a 2 punti, mentre era di poco inferiore ad 1 punto a marzo '08 e prossimo allo zero a dicembre '07.

Vediamo ora di analizzare più in dettaglio le componenti della domanda.

Come si può vedere dal grafico in Emilia Romagna l'ulteriore impulso all'aumento degli impieghi è provenuto dalle **imprese non finanziarie** che hanno fatto registrare a maggio '08 un incremento del **+11,4% rispetto al +6,3% delle famiglie, amplificando il differenziale positivo dai +3,2 punti di dicembre '07 ai +5 punti di maggio '08**. Ricordiamo che negli ultimi 5 anni (dal 2001 al 2006) l'espansione del credito alle famiglie era sempre stato superiore alle imprese.



Segno che le imprese, pur in un contesto economico più difficile, hanno continuato ad attingere credito per sostenere la crescita.

Il confronto con il Nord Est evidenzia per l'Emilia Romagna una crescita maggiore sulle imprese, dove il differenziale di crescita è stato superiore di 1 punto (a marzo '08) e 2 punti a maggio '08. E questo mette in evidenza una maggiore robustezza della nostra regione (rispetto alle altre aree territoriali) in uno scenario economico che non appare particolarmente brillante.

Per quanto riguarda **le famiglie**, siamo in presenza di un **rallentamento della crescita** con un ritmo di espansione che a maggio '08 è stato più ridotto in Emilia Romagna (+6,3%) rispetto al Nord Est (+6,8%), mentre in Italia siamo ad un livello modesto (+3,9%).

Va sottolineato che questo andamento è da attribuire principalmente al forte rallentamento della crescita dei mutui che in Emilia Romagna è scesa al +6,7% (rispetto al +10,2% di dicembre '07), mentre nel Nord Est la crescita è stata del +8,0% (in Italia +3,4%).

Nella nostra Regione in forte crescita sono, invece, i finanziamenti alle **imprese finanziarie** con un aumento del +26% a maggio '08 rispetto al +16,9% del Nord Est e +4,9% dell'Italia. La maggiore domanda proveniente da questi intermediari finanziari potrebbe essere legata da una maggiore domanda di credito al consumo da parte delle famiglie che utilizzano tale canale rispetto alle banche.

Per quanto riguarda le componenti per durata:

A maggio '08 in Emilia Romagna il contributo maggiore alla crescita degli impieghi è pervenuto dal comparto a Medio Lungo Termine (+12,3% circa) che è stato più elevato (circa +3 punti) rispetto al Breve (+9,4%). La crescita del MLT (più sostenuta in Emilia Romagna rispetto al Nord Est e Italia) è stata favorita dalle imprese, mentre le famiglie (tradizionalmente orientate al rimborso protratto del proprio debito) hanno ridotto il ritmo di espansione della propria domanda.

Nonostante la fase di debolezza economica i dati sul credito evidenziano che **le imprese dell'Emilia Romagna hanno incrementato la domanda di credito a Medio Lungo Termine con un tasso di incremento che a maggio '08 è salito al +16,1%** rispetto al +13,4% di dicembre '07 e +13,3% di maggio '07.

In particolare **le aziende medio-grandi** hanno registrato tassi di **incremento del credito a MLT prossimi al +20%** (+17% a dicembre '07) superiori al +7% del segmento a Breve (+10% a dicembre '07).

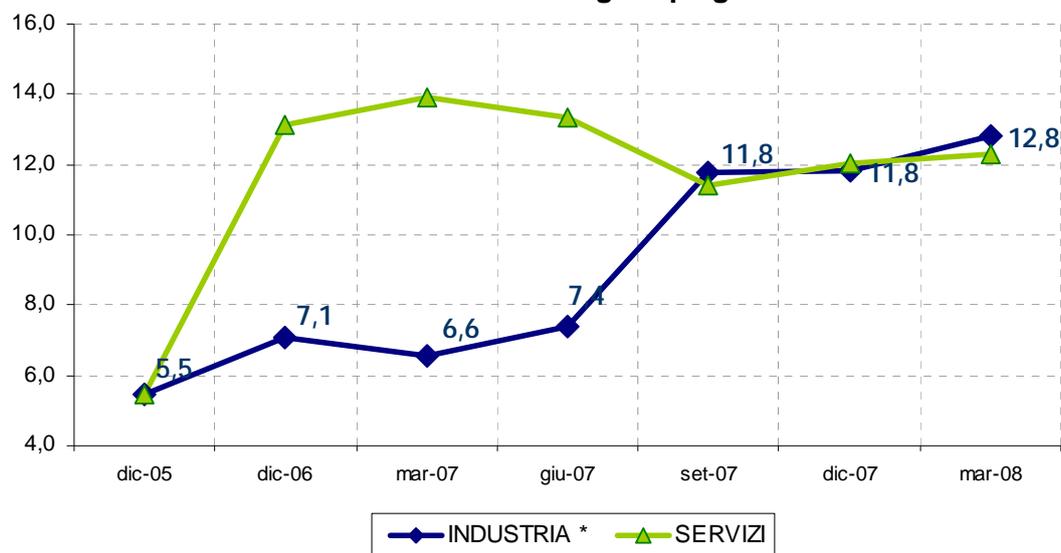
Mentre le aziende più grandi della nostra Regione mantengono sostanzialmente invariata la domanda globale di credito (ma con un ritmo di espansione superiore sia la Nord Est che all'Italia), **le aziende più piccole** sono quelle che appaiono più in difficoltà. Per quest'ultime gli impieghi a maggio '08 sono saliti del +2,8% rispetto al +3,4% del Nord Est e +4,3% della media italiana.

L'accentuata crescita degli impieghi (e del segmento a MLT in particolare) metterebbe in risalto (in particolare per **le imprese medio grandi**) la continua ricerca in Emilia Romagna – pur in situazioni di difficoltà economica – del miglioramento della propria competitività attraverso l'attuazione di ristrutturazioni e di nuovi investimenti, ricorrendo anche a processi di concentrazione con aggregazione di aziende più piccole.

A tal proposito ricordiamo anche il ruolo positivo svolto dai distretti industriali nella nostra Regione e il relativo contributo allo sviluppo economico.

Come si può vedere dal grafico successivo (relativo alla crescita dei finanziamenti relativi all'Industria e ai Servizi), il **tasso di incremento dei finanziamenti diretti alle aziende del settore manifatturiero** (* al netto dell'energia) è salito ancora a marzo '08 al +12,8% rispetto al +11,8% di dicembre '07 e al +6,6% di marzo '07 con un contributo finanziario alla crescita economica superiore a quello dei Servizi (+12,3%).

Tasso di crescita degli impieghi



L'edilizia evidenzia tassi di crescita degli impieghi ancora rilevanti in Emilia Romagna (+14,8% a marzo '08), anche se in Emilia Romagna si risente (più di altre regioni) dell'elevata espansione che hanno avuto (nell'anno precedente) gli impieghi a MLT alle imprese di costruzioni, il cui trend è comunque in fase di riduzione.

Per quanto riguarda le **sofferenze** non vi sono - al momento attuale - segnali preoccupanti sulla solvibilità della aziende, anche se va detto che il rischio si trasferisce sul sistema creditizio con un ritardo temporale rispetto all'avviamento del ciclo economico.

Il rapporto sofferenze lorde su impieghi evidenzia in Emilia Romagna a marzo '08 un valore pari al 2,64% leggermente inferiore del Nord Est (2,66%) e Italia (3,09%).

Il settore manifatturiero ha una rischiosità pari al 3,45% mentre i Servizi del 3,09%.

Le province con il più alto tasso di rischio sono Ferrara (6,60%), Parma (3,61%) e Piacenza (3,60%).

Le province più virtuose sono Reggio Emilia (1,53%) e Ravenna (1,68%)